

VIGGIANO IL COMITATO «UN PATTO PER LA VAL D'AGRI»

«Indotto Eni in apnea e spettro licenziamenti»

PINO PERCIANTE

● L'indotto che lavora con l'Eni si sente è in ginocchio. Ancora nessuna novità sul fronte giudiziario e il comitato «Un patto per la val d'Agri», composto dai lavoratori delle aziende che ruotano intorno al centro oli, si è riunito per chiedere un intervento diretto e straordinario del «tavolo» di crisi aperto in prefettura. E ha chiesto anche di allargarlo alle associazioni di categoria (Confapi, Confcommercio, Federalberghe, Confagricoltori). «Se al tavolo non si siedono anche commercianti, albergatori, agricoltori e sindaci si rischia di non andare da nessuna parte» - dice Donato Coiro segretario del comitato «Un patto per la val d'Agri» - . Va detto che il prefetto ha già dimostrato attenzione e disponibilità in questo senso. All'incontro di Grumento, hanno preso parte le aziende, i commercianti, gli albergatori e i sindaci della zona. I sindaci hanno sottolineato che c'è già il tavolo della trasparenza e quindi di sedersi a quel tavolo dove siedono anche le compagnie petrolifere. Da un mese e mezzo i rappresentanti dei lavoratori lanciano l'allarme per le aziende dell'indotto, cadute in uno stato di grave crisi, dopo il fermo del centro oli. «Le aziende dell'indotto del centro oli - spiega Coiro - sono le più penalizzate da

questa vicenda. Ma la situazione rischia letteralmente di precipitare. Secondo noi, portare queste problematiche al tavolo della crisi è fondamentale. Noi abbiamo sempre parlato di dignità del lavoro e rispetto dell'ambiente». Le aziende che ruotano attorno all'orbita del centro oli, a sentire Coiro, sono una sessantina (di cui 50 censite) per



L'INCONTRO Il tavolo del Comitato

complessivi 1774 lavoratori dell'indotto. Lo stop agli ordinativi da parte dell'Eni si è tradotto per le aziende in cessazioni di forniture con la prospettiva che da qui a giugno saranno licenziati almeno 240 lavoratori. «Entro giugno - spiega Coiro - 240 contratti a tempo determinato non saranno rinnovati. Tutti gli altri lavoratori potrebbero andare in cassa integrazione fino a settembre. Se per quella data non ci saranno novità per consentire al centro oli di ripartire, la cig sarà prolungata poi pure questi addetti saranno fuori».

